

Don Pietro Bernardi

12-12-1920 4-1-2009

Affardellato

Penso a Don Bernardi e istintivamente mi figuro i fantaccini che, pedine in mano ai politici, con uno zaino sui trenta chili, erano sempre pronti per essere scaraventati a sparacchiare contro chi non avevano mai incontrato sulle vette dei loro monti.

“Affardellato”, espressione militare per indicare il fante, pronto per il fronte. La storia ammansita ci ha descritto le battaglie di Balaclava, quella di Sebastopoli, della Cernaia in Crimea. Ne aveva bisogno Cavour per farsi sentire al tavolo delle trattative. La stessa non ci rac-

conta quella dei montanari del basso Piemonte imbarcati, e mostruosamente colati a picco per l'incendio del piroscalo. Erano tutti valligiani che non sapevano nuotare. Ma erano regolarmente affardellati. Quanti erano della Val Maira, come Don Bernardi?

Anche lui era un affardellato. Nella sua vita, con la disponibilità degli affardellati, compiva il suo dovere, volontariamente scelto ed entusiasticamente perseguito.

Come i magi

Mori a cavallo dell'Epifania. Come i magi anche a lui brillò un astro e, come loro, trovò Gesù nelle vicende più semplici e comuni della sua vita. Lo ha visto e servito nei poveri, negli ultimi quando ancora non erano fonte di reddito; lo ha visto e rispettato nelle piccole manie dei semplici dalla personalità ormai logora, ma sempre soggetto di dignità.

La neve

Tetti è la frazione di Drone-ro, in val Maira, che ha dato i natali a Don Bernardi. La neve la fa da padrona ma, diversamente dalla città a cui è ostile, lassù la neve avvolge e culla i forti sentimenti. Parenti e vicini lo sentivano presente anche se lontano. La gioia di portare i fagioli e i pomodori delle sue parti gli sprizzava ogni volta che, con la sua Bianchina (auto Bianchi) faceva una rimpatriata. È nato in dicembre, è morto in gennaio ed anche se ad un passo del golfo Paradiso la neve s'era fatta tormenta.

I ricoverati

Più volte l'ho sorpreso, Don Bernardi, sull'imbrunire recitare il rosario pacatamente, circondato da tutti i suoi ricoverati. Una atmosfera di famiglia e di intimità. Don Durante, suo braccio destro, sapeva poi dosare un bicchiere di barbera con un toscano. Meglio un giorno da leone che cento da pecora. Non per nulla Don Durante era delle parti del Piave. Non

Don Pietro Bernardi:

Saluto al prefetto Zirilli (1991).
Festa del Papa (1999).

era ancora l'epoca dei monouso, non avevi l'impressione di aver a che fare con dei peluche profumati ma con persone che, se pur in demolizione, avevano una dignità ed una storia di tutto rispetto. Sia lui che il confratello non sapevano del politically correct. Ospiti? Utenti? Per loro erano ricoverati sì, ma propri cari e propria carne.

Professionisti Benefattori

Pensi a Don Bernardi e te lo vedi con la sua veste e la sua borsa asfittica aggirarsi per uffici e studi.

Tutti quelli che lo hanno incontrato per i più disparati motivi gli sono rimasti riconoscenti perché, come Don Orione, ha fatto ritrovare la capacità di fare del bene, di riscoprire la dote innata in ogni essere di saper venir fuori dalle difficoltà senza pietire a destra e a sinistra. Don Orione dovette andare in sud America proprio quando le sue opere a Genova avevano bisogno di lui. Egli se ne andò lo stesso e scrisse che non aveva alcuna preoccupazione perché a quelle avrebbero provveduto alla grande i genovesi stessi. E così fu. Don Bernardi non chiedeva la carità, non circuire agiate persone. Dimostrava ai benefattori,



di poche o di molte lire, che era un ottimo investimento il bene fatto per amore. Egli era convinto che le persone sono molto più buone di quel che esse stesse potessero pensare.

Avanti!

Il sorriso misurato, stampato quasi sempre sul volto, la tala-

re troppo lucida per lungo tempo strapazzata, una parola ripetuta senza stancarsi: "Avanti!". Lo diceva pur dispiacendogli di lasciare un mondo un po' diverso da come se l'era immaginato. Ai confratelli che, in qualche modo, tentavano di far sopravvivere quel suo mondo, ripeteva, accompagnando la

parola con le braccia: "Avanti!".

Cedendo un po' alla retorica direi che con lui finisce per l'opera di Don Orione in Genova un'epoca. Sono però più che sicuro che il fantaccino Pietro Bernardi è all'erta, affardellato, pronto all'occorrenza a ridiscendere la sua valle.

G.C.